

Corriere del Veneto - Vicenza e Bassano - Mercoledì 8 Marzo 2023

Equità di genere, pari stipendi È record di aziende inclusive Chi può presentare domanda e come La certificazione di parità di genere

In Veneto oltre 230 imprese certificate. «I vantaggi? Sgravi e agevolazioni negli appalti»

VENEZIA Aziende inclusive, stipendi uguali per uomini e donne, sostegno alla maternità, carriere femminili senza barriere. La nuova rivoluzione si chiama «certificazione di parità di genere», un'opportunità di cambiamento che aziende e enti stanno cogliendo al balzo, tanto che negli ultimi mesi c'è stato un boom di richieste. E nella Giornata Internazionale per i diritti della donna, la ricerca di parità nel mondo del lavoro allarga gli orizzonti. Nel Veneto da settembre 2022 a oggi le aziende certificate sono passate da qualche decina a centinaia. Alla data dell'8 marzo, su 899 siti produttivi in Italia che hanno ottenuto la certificazione, una su quattro, 231 sono in Veneto (cifre che possono cambiare di giorno in giorno perché gli organismi di certificazione hanno 3 mesi per modificare o confermare i dati). Numeri che arrivano da Accredia, l'ente unico nazionale di accreditamento a cui il governo italiano ha affidato il compito delle certificazioni. Al momento Accredia ha 23 organismi che possono rilasciare la certificazione per la parità di genere. Ma già altri organismi hanno presentato domanda di accreditamento. Da settembre 2022, il via ufficiale alla possibilità (volontaria) di certificazione della parità di genere, prevista nel Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), per una maggiore inclusione delle donne nel mercato del lavoro.

Come ottenere la certificazione di parità di genere? «C'è un percorso di accertamento sull'organizzazione aziendale, con parametri previsti per legge - fanno sapere da Accredia - che riguardano sei aree cruciali: cultura e strategia, governance, processi human resources, equità di genere negli stipendi, tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro». Ogni area ha un punteggio che determina la certificazione. E ogni certificazione va monitorata ogni anno e verificata ogni due anni. «Il numero delle aziende certificate per la parità di genere è in forte crescita - confermano da Accredia -. Anche se i dati dovranno essere formalizzati in banca dati Accredia nei prossimi mesi, è necessario attendere un periodo di tre mesi dopo il quale gli organismi non potranno più modificare lo stato dell'arte».

Il panorama è quindi in continuo cambiamento. La molla che spinge le aziende a migliorarsi per ottenere la parità di genere è culturale, ma non solo. Chi la ottiene (e la mantiene) ha molti vantaggi, tra cui sgravi fiscali, punteggi maggiori nei bandi pubblici, facilitazioni nelle gare di appalto, oltre a un bonus di circa 12.500 euro ad azienda, una cifra che arriva alle imprese certificate entro il 2026 con i 10 milioni di euro previsti dal Pnrr. Dividendo i 10 milioni, le aziende che potranno ricevere l'incentivo saranno 800, di cui 450 piccole e medie imprese. Tutte le informazioni dettagliate sono sul portale: certificazione.pariopportunita.gov.it

Colpisce il dato che nel Veneto sono soprattutto le multinazionali con le varie filiali dislocate sul territorio o le società di servizi ad avere ottenuto la certificazione di parità di genere. Praticamente assenti le piccole e medie imprese. «È così - conferma Vincenza Frasca, veronese, presidente Donne Imprenditrici di Confimi Industria e imprenditrice a capo di due aziende Salus e Sanitatis - . Chi è a capo di piccole medie imprese è completamente assorbito da altri problemi, la questione energetica, la manodopera che manca, queste sono le priorità. Spaventa affrontare ulteriori oneri per mettersi in regola con i parametri richiesti dalla certificazione di genere».

Mariacristina Gribaudo a capo della trevigiana Keyline e della Fondazione Musei Civici di Venezia, evidenzia: «La consapevolezza e la sensibilità stanno crescendo. Ma dopo il Covid le piccole e medie aziende hanno altre priorità a cui devono fare fronte, stanno investendo risorse su problemi primari». La Keyline è certificata per la parità di genere? «Ho delegato la mia responsabile del personale ad occuparsene - fa sapere Gribaudo - abbiamo fatto richiesta e stiamo intraprendendo il percorso di certificazione. È una nuova modalità importante che cambierà il modello di business e porterà a valorizzare di più le donne».

Tra i dati delle aziende certificate, spiccano i ruoli apicali, sempre saldamente prerogativa degli uomini. Basse le percentuali di donne dirigenti o manager, il minimo previsto dalla legge Golfo sulle quote rosa. Incongruenza che

evidenzia Camilla Menini, presidente dell'Ordine Commercialisti e Esperti Contabili di Treviso: «Resta la necessità di promuovere una maggiore inclusione delle donne nei ruoli di leadership - scandisce - . Una cultura aziendale più inclusiva deve favorire l'accesso delle donne alle opportunità di carriera e a una maggiore partecipazione alla vita economica del territorio. In questo senso è importante incentivare le imprese a politiche adeguate per ridurre il divario di genere, perché il buon esempio sulla parità di genere dovrebbe partire dalla governance».

Francesca Visentin